

LE DONNE NEGLI ORGANISMI DI GOVERNANCE DELLO SPORT

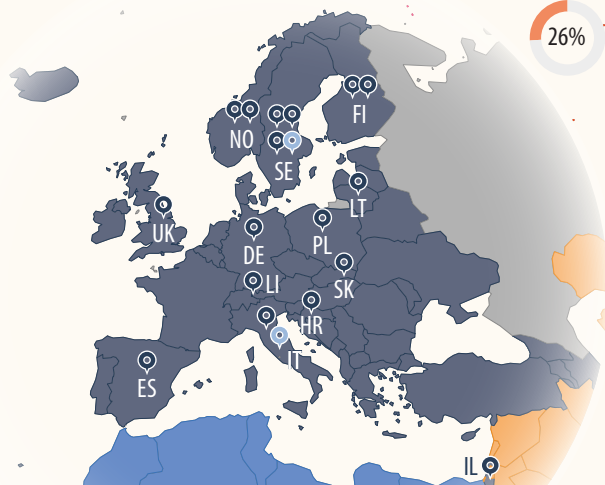
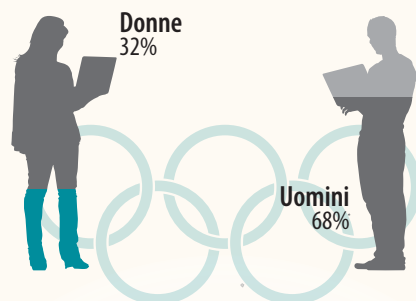
Strettamente associato alla mascolinità, lo sport è una delle istituzioni sociali della società moderna con la maggiore disparità di genere ed è stato tradizionalmente dominato dagli uomini sia in termini di partecipazione che di governance. Le donne furono escluse dai primi Giochi olimpici moderni, tenutisi ad Atene nel 1896, e hanno avuto la possibilità di iniziare gradualmente a parteciparvi solo quattro anni dopo. Anche se la presenza e il coinvolgimento delle donne nel Movimento olimpico si sono evoluti con il passare del tempo, in tutto il mondo le ragazze e le donne che praticano sport hanno ancora minori opportunità e continuano a ricevere investimenti, formazione e attenzione inferiori da parte delle società e dei media.

Nonostante la chiara tendenza verso una maggiore presenza femminile, la partecipazione delle donne negli organismi di governance sportiva può ancora migliorare molto. Il Comitato olimpico internazionale conta attualmente solo un terzo di donne tra i membri e i membri onorari, ossia 47 su un totale di 147. Nell'UE soltanto 4 dei 27 presidenti dei comitati olimpici nazionali erano donne nel 2023. Sempre nel 2023, le donne ricoprivano soltanto il 22 % di tutte le posizioni decisionali di alto livello nelle federazioni nazionali dell'UE dei 10 sport più popolari, con percentuali comprese tra il 7 % della Slovenia e il 51 % della Svezia. A parte quest'ultima, tutti gli altri paesi presentano una quota di donne inferiore al 40 %, nonostante la presenza femminile sia aumentata nel corso degli anni.

LE DONNE COME ALLENATRICI E MODELLI DI RIFERIMENTO

Sebbene il numero di donne con un ruolo attivo nello sport sia aumentato vertiginosamente negli ultimi 50 anni, le allenatrici restano, su scala mondiale, una minoranza in

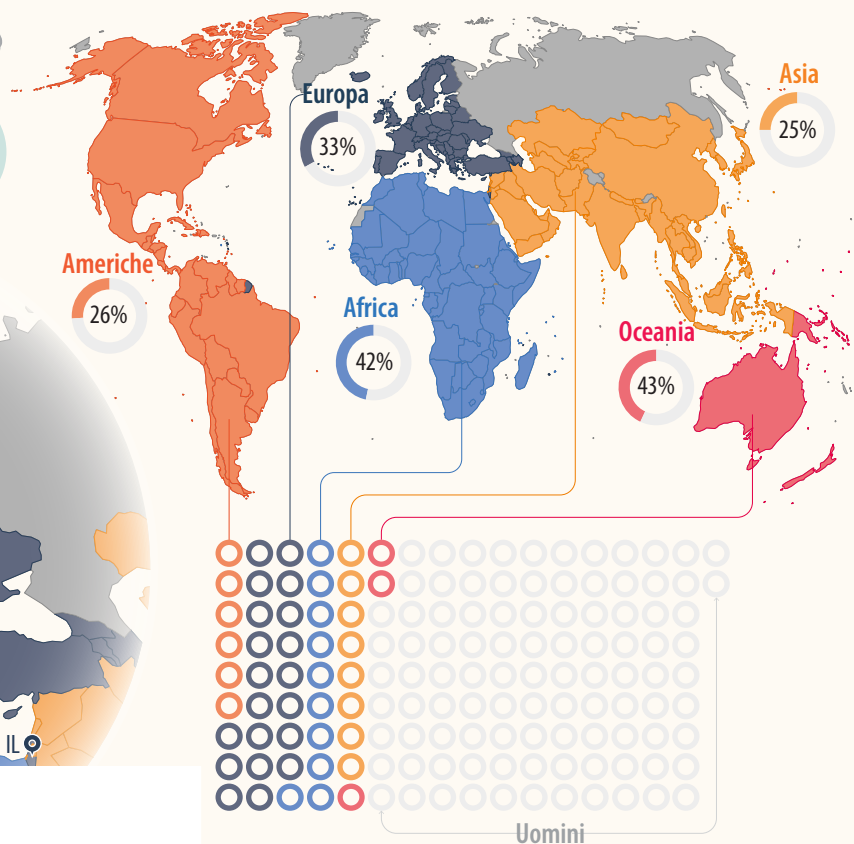
Donne nel Comitato olimpico internazionale



- Membri di sesso femminile
- Membri onorari di sesso femminile

Fonte dei dati: Comitato olimpico internazionale, 2024.

Numero di donne tra i membri / membri onorari del Comitato olimpico internazionale per continente



quasi tutti gli sport e a tutti i livelli di prestazione. In Europa le donne rappresentavano soltanto il **31 %** di tutti gli **allenatori** sportivi nel 2019, secondo uno studio condotto su un campione di 18 paesi europei, da cui sono emerse differenze significative tra i vari paesi: la percentuale di allenatrici oscillava infatti tra il 9 % del Portogallo e il 77 % del Montenegro. I ricercatori **sottolineano** l'importanza di disporre di forti **modelli di riferimento femminili** nello sport, in particolare nel ruolo di allenatrici, per ispirare le altre donne a perseguire e a realizzare obiettivi analoghi, ma anche per offrire testimonianze e consigli su come affrontare un ambiente difficile e **contrastare** gli stereotipi negativi.

DISPARITÀ DI RETRIBUZIONE E COPERTURA MEDIATICA

Attualmente la maggior parte degli sport conferisce agli uomini e alle donne premi in **denaro** dello stesso valore, mentre il calcio, il golf e la pallacanestro rimangono gli sport con le maggiori discrepanze in termini di importo dei premi, ma si sta cercando di eliminare queste disparità. Per quanto riguarda il **calcio**, nel 2022 la FIFA (Federazione internazionale delle associazioni calcistiche) ha lanciato la

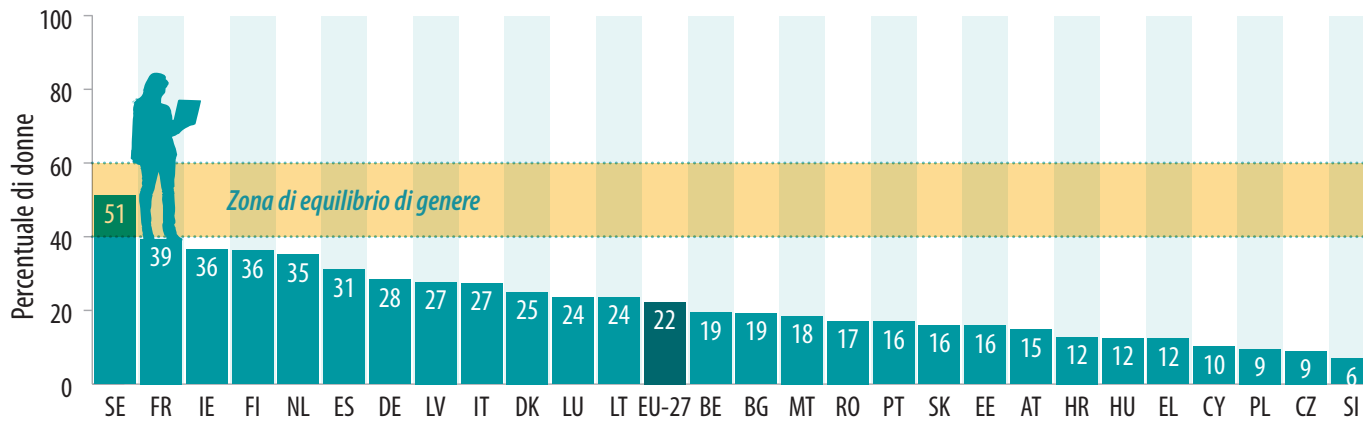
campagna **"Football Unites the World"**, con una componente per la parità di genere, e nel 2023 ha **triplicato** il valore del premio per la Coppa del mondo femminile rispetto al 2019, che però corrisponde ancora a un terzo del premio della medesima competizione maschile. Diverse federazioni calcistiche nazionali (in Inghilterra, Irlanda, Norvegia, **Spagna, Slovenia**, Stati Uniti) hanno deciso di retribuire equamente i calciatori di sesso maschile e femminile che rappresentano i loro paesi. Tuttavia, il **divario** tra le retribuzioni dei calciatori e delle calciatrici rimane esorbitante, e non solo nel calcio: nel 2023 tra i **100 atleti più retribuiti al mondo** non compariva nemmeno una donna. Sebbene tali disparità siano imputabili alle **forze di mercato** e alle forti preferenze degli spettatori per determinati sport maschili, gli esperti segnalano anche altri fattori meno evidenti che contribuiscono a perpetuare questa situazione. Tra questi figurano gli **stereotipi** di genere nei media, i **pregiudizi** di genere degli spettatori e il fatto che storicamente gli sport sono stati **pensati** per gli uomini, con la partecipazione tardiva delle donne. Oltre al divario retributivo, le donne incontrano anche **difficoltà** legate al diritto al congedo di maternità retribuito.

Il persistere delle disuguaglianze è in gran parte legato

alle notevoli **differenze** nella copertura mediatica degli sport femminili e maschili; da un'indagine sulla **stampa sportiva internazionale** del 2011 è emerso come il giornalismo sportivo sulla carta stampata fosse un mondo maschile. Eppure **ricerche** più recenti suggeriscono che l'avvento dei social, dei media digitali e dello streaming sta contribuendo ad aumentare la copertura mediatica degli sport femminili.

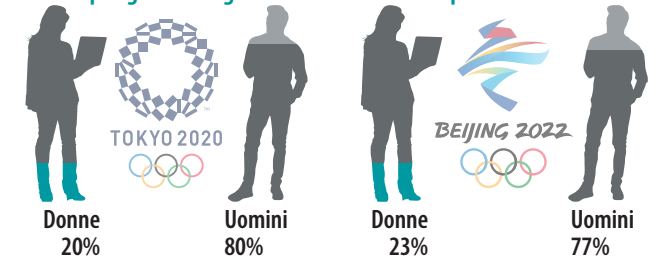
La Commissione europea **promuove** attivamente la parità di genere nello sport e lo fa anche attraverso il sostegno a progetti nell'ambito del programma Erasmus +, il principale strumento di finanziamento dell'UE per lo sport. Anche il Parlamento europeo ha sempre sostenuto la parità di genere nello sport e nel 2021 ha adottato una **risoluzione** sulla politica dell'UE in materia di sport, con la quale ha chiesto parità retributiva e maggiore visibilità per le donne.

Percentuale di donne nel più alto organo decisionale delle federazioni sportive nazionali (10 sport olimpici più popolari), 2023



Fonte: Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, **Gender in sport**, 2023.

Ripartizione per genere degli accreditamenti stampa totali



Percentuale di allenatrici nei paesi europei



Fonte dei dati: **Giocchi olimpici estivi di Tokyo 2020, Giochi olimpici invernali di Pechino 2022**. Consiglio d'Europa, Unione europea, **progetto ALL IN**.

Si tratta di un **aggiornamento** di una precedente infografica di Ivana Katsarova, pubblicata nel marzo 2020.

Il presente documento costituisce materiale informativo destinato ai deputati e al personale del Parlamento europeo ed è stato elaborato per assisterli nelle loro attività parlamentari. Il contenuto del documento è di esclusiva responsabilità dell'autore/degli autori e le opinioni ivi espresse non devono essere considerate come espressione della posizione ufficiale del Parlamento europeo. La riproduzione e la traduzione a fini non commerciali sono autorizzate, purché sia citata la fonte e il Parlamento europeo abbia ricevuto una nota di preavviso e una copia. © Unione europea, 2024.